ANNO VI — Buenos Aires, 19 Maggio 1900 — N. 96

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041* — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

CENTRO LIBERTARIO

A beneficio di questo Centro, il giorno **24 MAGGIO**, alle ore 2 pom., nel teatro Doria, avrà luogo una grande funzione drammatica.

Eccone il programma:

Conferenze dei compagni GORI e CREAGHE (che verrá espressamente da Lujan);

Rappresentazione del dramma in 4 atti: L'ONORE, di Sudermann; ne saranno interpreti i bravi dilettanti della Societá «Ermete Zacconi»;

Declamazione, da parte del compagno P. Miniaci, della poesia in lingua spagnuola intitolata: «La Alcuza».

Data l'importanza del programma speriamo che i compagni non vorranno mancare.

AMBIGUITA' MALSANE

Quest'articolo che la *Questione Sociale* ha tradotto dalla *Protesta* di Valladolid, lo riproduciamo noi pure, perché crediamo che certe veritá scottanti non siano mai abbastanza ripetute; molto piú in un ambiente come il nostro, ove la maggior parte dei compagni brancica nel buio di un'infinitá d'incertezze, sempre pencolanti fra un'opinione e l'altra, per mancanza di un criterio proprio che gli dia modo di determinarsi, per l'una o per l'altra.... Prodotto genuino delle ambiguitá.

—

Da qualche tempo é invalsa fra i socialisti rivoluzionari l'abitudine del sistema di rispondere a questioni di principii e di tattica con l'ambiguitá di chi non si sente molto sicuro delle proprie opinioni. Per un malinteso spirito di tolleranza, alcuni soffocano la voce del loro criterio, e preoccupati di soddisfar tutti, si accomodano alle piú opposte tendenze, non contentando nessuno.

Noi non temiamo le divisioni originate da differenze di opinioni, né siamo disposti ad uniformare il nostro criterio a quello di nessuno, malgrado che la tolleranza sia il nostro motto. Non é in alcun modo incompatibile con questa tolleranza e con lo spirito di unione tra i compagni e di solidarietà l'esposizione chiara e netta delle proprie opinioni.

É da uomini veramente liberi il proclamare altamente il proprio modo particolare di concepire le cose e di esprimere con franchezza le proprie idee, senza che ció implichi intolleranza o inimicizia forzata verso coloro che pensano in altro modo.

All'incontrario, l'ambiguitá tende alla masturbazione dei cervelli, diminuisce le energie e crea l'abitudine dell'indifferenza di fronte ai problemi di tattica e di principii. In questo modo la dottrina vacilla; si risolve in nebulose che spesso conducono all'apostasia e, finalmente, alle scetticismo. Ognuno puó persuadersi di ció per le sue stesse osservazioni.

Una tale condotta ci mette inoltre in una falsa situazione di fronte all'avversario, obligandoci a contestare con ambiguitá, ció che potremmo confutare con molta chiarezza e franca energia. Molti fatti di esperienza vecchia e recente stanno a provare queste considerazioni. Una specie di scetticismo snervante ci ha invasi e urge scuoterlo.

L'appassionarsi per le idee, dican ció che vogliono la misura e la parsimonia, sta bene solamente alla condizione che ció vada unito a un po' di coltura e a un altro po' di tolleranza. Alla mancanza di questa condizione va e deve essere attribuita ogni divisione ed ogni lotta fra compagni, e non giá all'esaltazione o all'entusiasmo per le idee.

Fra gruppi distinti di socialisti che difendono con costanza, energia e franchezza le loro opinioni opposte, e una massa che per vivere in pace sente il bisogno di limare, di accorciare e di attenuare le proprie opinioni, condannando all'incipiente sacrificio la propria personalitá intellettuale e sociale; stiamo sempre con i primi. Quelli, anche stando in lotta fra loro, profitteranno sempre qualche cosa. Questi altri invece, per timore di urti inevitabili, per comoditá di una bella apparenza, non faranno nulla o faranno molto poco; quasi sempre peró senza alcuna efficacia.

Perché nascondere, per esempio, che il socialismo rivoluzionario non va d'accordo con l'idea di organizzazione? Perché soffocare i criteri distinti che sull'argomento dividono le nostre forze? Forse perché dovremmo confessare che non possiamo discutere senza lotta, senza rancore? Non meriteremmo il nome che ci diamo. O forse per timore che l'avversario ci getti in faccia le nostre divergenze? Alla ragione, ai responsi della ragione e dell'esperienza, dobbiamo guardare, non ai latrati dei cani che abbaiano alla luna.

Le idee che abbiamo sull'organizzazione ci dividono. Ebbene, e che per questo?

Ci dividono piú in apparenza che in realtá. Ci dividono perché gli uni concepiscono l'organizzazione nel senso puramente autoritario, e gli altri la considerano fattibile scevra da ogni autoritarismo. Noi intendiame che se per organizzazione s'intende *la libera e spontanea associazione tra gli uomini, solo coloro la potranno combattere con ragione che nel socialismo libertario si chiamano individualisti.*

É necessario d'altronde sostenere e dimostrare che l'uomo basta a se stesso, che non ha bisogno del concorso degli altri per soddisfare i suoi bisogni, e che, pertanto, é possibile una societá libera, in cui nessuno s'intende con nessuno.

E se questo non si sostiene e non si dimostra, sará d'uopo confessare la necessitá che gli uomini s'intendano fra loro, si prestino dei servigi, si scambino i prodotti, si associno, infine, si organizzino, poiché l'abbiamo giá detto che per organizzazione intendiamo la libera e spontanea organizzazione tra eguali. Qualunque sia la forma, qualunque il mezzo, la risultante di ogni accordo tra due o piú individui, tra due o piú gruppi, sará necessariamente la loro associazione tacita o espressa, la loro organizzazione volontaria per un dato scopo.

Coloro che combattono il principio d'organizzazione per il fatto che si attengono al senso borghese e autoritario della parola, praticano continuamente, alla loro maniera, ciò che ripudiano: si aggruppano, o ció che é lo stesso, si associano, si organizzano.

Si dirá che nel differente modo di associarsi consiste la divergenza di opinioni.

Nemmeno questo é esatto, giacché taluni hanno preso eccessiva tenerezza a discutere sulle parole, anziché sulle idee.

Lo spauracchio della parola delegazione, la paura dell'autoritarismo proprio, é l'unico motivo di certe attitudini di sistematica opposizione. Molti che si dicono avversari dell'organizzazione, li abbiamo visti organizzarsi e nominare delegati per scopi determinati. E altri che ostentano un puritanismo, a base di sofismi e di parole vuote di senso, li vedemmo accettare in fondo le medesime idee che combattono, arrogando a sé la esclusiva facoltá di fare ció che negano agli altri *Le necessitá reali della propaganda e della lotta si sovrappongono sempre all'eccesso di egoismo individuale, piú o meno dissimulato.* Ricorderemo a tal proposito la solida argomentazione di Malatesta: *Delegazione di funzioni non é lo stesso che delegazione di potere, di autoritá.* Se bisogna scrivere una lettera, allo stesso modo che se fa d'uopo conferire con differenti compagni di altre localitá, é evidente che non potendolo fare tutti nel medesimo tempo, se ne dará l'incarico a chi volonterosamente si presta al compito, o si designerà colui che é piú idoneo, previo suo assenso.

Tutti e due i procedimenti sono egualmente liberi, identici in fondo. *Cosí, in questo caso, il gruppo de lega una funzione, ma non concede potere né autoritá alcuna. Andar piú lontano nelle conseguenze di un principio da tutti egualmente accettato, significa in realtá andar in cerca di pretesti di divisione, di motivi di animositá, trascinando gli uomini di buona fede al dubbio e alla sfiducia.* Nessuno ha diritto di far ció.

Noi intendiamo che lo spirito di tolleranza ci ha da condurre precisamente all'opposto di ció che altri pretendono. Deve avviarci a determinare gli estremi di concordanza di opinione, incominciando col proclamare piú altamente il modo particolare di pensare di ciascuno.

Soffocare le opinioni particolari per far luogo a meschinitá di dettaglio, profonda causa di divergenze, equivale a lavorare, con proposito o senza, per la divisione delle nostre forze. Volendo unire, si separa; volendo aggiungere, si sottrae. La inattivitá cerebrale e passionale, o produce l'atrofia o fa perdere la retta via.

Non basta dire che si tiene il valore integrale delle proprie opinioni, bisogna dimostrarlo.

RAUL.

IL PROSSIMO CONGRESSO DI PARIGI

Noi dunque, socialisti-anarchici, vogliamo la emancipazione del genere umano, da ogni forma di schiavitú economica politica e morale.

La prima preoccupazione quindi, che dobbiamo avere, se veramente crediamo alla bontá dei nostri ideali, dev'essere quella di cercare il mezzo adatto per conseguire il nostro fine.

L'idea é giovane, e gli uomini sono giovani all'idea. E' vero che, in questi ultimi tempi particolarmente, mediante lo studio e l'esperienza si é giunti a dare per mezzo di uomini studiosi ed audaci, una base scientifica e positiva al nostro ideale; ma quanti errori esistono ancora, quanti equivoci, quante false interpretazioni. V'é chi ne fa una questione artistica a base di selezione intellettuale creante una classe superiore alla massa bruta; chi vuol svincolare l'individuo da ogni dovere sociale; chi si figura un'eguaglianza conventuale a base di coercizioni colettive; chi spera nel miracolo delle fatalitá e nella virtú delle parole; chi si figura l'anarchia come una specie di teatro delle varietá, e perfino, chi prende per anarchismo di buona lega ogni qualunque mariuoleria fatta contro la legge e la morale pubblica, ecc. ecc. Nel caos generale poi, v'é chi partecipa di tutte queste opinioni senza determinarsi per alcuna.

Trattandosi di tattica, le opinioni sono egualmente disparate; tutte forse avrano la loro parte di buono o di cattivo, ma la chiarezza é sempre deficiente.

Alcuni credono all'effetto degl'empiastri, altri invece non parlano che di distruzione.

Non siamo ancora usciti dal periodo di gestazione e son giá molti quelli che vogliono cooperare al buon esito del parto, v'é una forza immensa di volontá, peró ognuno lavora con modi tanto diversi, alcune volte completamente opposti, che risulta un lavoro negativo, neutralizzantesi a vicenda, senza uno scopo fisso.

Di piú v'é una questione operaia; noi fino ad ora ci tenemmo troppo distanti dai ritrovi operai, considerammo sempre il movimento operaio come una cosa aliena alle nostre idee, e parlammo una lingua troppo difficile alla massa e solamente nelle solennitá. Abbiamo corso troppo forte senza curare di trascinarci dietro la massa e questa ci ha perduti di vista. Ed ora, é quasi tutta conquistata alla politica e ai suoi mestatori; abbiamo fatto i difficili, ma il nostro criterio non ha peso alcuno nella lotta attiva delle generazioni verso il progresso, e dopo tanti anni di propaganda, siamo al medesimo punto di prima.

Non ci servirá a nulla l'esperienza?

E' necessario uscire da questa situazione, la massa operaia é la chiave di ogni progresso, é la forza produttrice, quella che nutrisce la vita, la societá; quella su cui s'impernia tutto il meccanismo é quella che fará trionfare le nostre idee se noi sapremo fargliele comprendere.

I compagni d'Europa, davanti all'esperienza dei fatti hanno rinsavito: lo sapremo noi?

Se vogliamo seguirli di pari passo, urge che tutti quelli che anelano il trionfo dell'ideale, studino le cause che ci han portato a questo punto, cercando il mezzo di controarrestarle.

Dall'Europa é partita l'iniziativa di un

Congresso convocato precisamente a questo fine; cioé per chiarire certi punti delle nostre idee, per completarle nelle lacune che possano presentare, renderle più radianti, più profonde e più adamantine.

Vi sono alcuni invece che opinano il contrario; essi dicono, che quel Congresso é inutile, che é un retrocesso verso il parlamentarismo, una incoerenza, un anacronismo. E tutto ció lo dicono, non sapendo o non volendo figurarsi se non che un conciliabolo di legulei, cospiranti contro la buona fede e l'ignoranza de' suoi mandatari. O che credono forse di averdetto loro l'ultima parola?!

Ma ritorniamo in carreggiata ed esaminiamo un poco quale puó essere il mezzo più adeguato a dissipare certi equivoci e metter termine ai malintesi.

La sostanza della concezione esiste; esiste la forza interiore e la profondità nella base, ma manca l'espressione, la chiarezza, la forma comune e l'accordo che dia una fisonomia analoga alla lotta per l'idea e fomenti la solidarietà che é il coefficiente e la molla più potente del movimento rivoluzionario e la legge morale che sorreggerà la società avvenire.

«Ma per far ció — come giustamente osserva il confratello *El Despertar* — sono insufficienti il giornale, l'opuscolo e il libro.

«Lo stampato non ha l'efficacia della parola, e la corrispondenza quello della riunione.

Necessita la discussione *tête a tête*, del contatto diretto; bisognava vedersi, conoscersi, praticarsi intimamente, convertirsi, per modo di dire, in buoni amici. Dissipate le prevenzioni naturali fra estranei, risulta molto più facile metter da parte ció che é inutile e che pregiudica, convenendo in ció che s'é d'accordo, correggendo o riaffermando il proprio ideale, in vista dei dati e delle ragioni da altri apportate.

«Cosicché, un Congresso nel quale possono essere espresse, discusse e analizzate le idee e i procedimenti, i partiti e le organizzazioni, ci sembra più che opportuno.

«Poter riunire in un dato luogo, alcune centinaia di uomini; uomini che hanno dedicato la maggiore e la miglior parte della loro attività e intelligenza, della loro vita, alla risoluzione — sebbene con procedimenti diversi — di un medesimo problema, quello della maggior felicitá nella vita; uomini che al medesimo tempo, conoscono il modo di sentire, e di operare d'una grande massa di loro compagni, e le condizioni generali e particolari dei paesi d'onde vengono, che sono disposti a discutere con calma e serenità le proprie e le altrui idee, rispettandosi mutuamente, che desiderano apprendere ció che non conoscono ed insegnare quello che sanno, soddisfatti, entusiasti di un'idea, diffondendo dopo, dovunque, i nuovi conoscimenti acquistati sopra uomini, cose ed idee, é sempre una cosa utile, bella, trascendentale, di somma efficacia, sopra tutto, se ad una tale assemblea vanno col proposito di esporre e difendere, convincere o rettificare la propria idea, giammai con quello di imporla colla forza materiale, né con quella del numero, né colle vili arguzie del leguleio.

«La libertà, la tolleranza, devono essere la norma di un Congresso di questa classe; libero dagl'intrighi e i sotterfugi proprii dei Congressi esecutivi. Non deve, né puó essere un tal Congreso, un corpo legislativo, ma solo un'assemblea deliberante. Potrá e dovrá esporre il criterio di quelli riuniti, al mondo intero; ma non imporlo a nessuno».

Non é abbastanza chiaro? Non dice la stessa cosa — quantunque con un linguaggio più ristretto — la circolare ultima diramata dal comitato del Congresso? Continueranno gli amorfisti dell'anarchia a ribattere che non vogliono parlamenti e delegazioni, adulterando lo spirito del Congresso e mettendo in bocca agli altri idee che non hanno?

Riflettano i nostri compagni e guardino di non lasciarsi trascinare da falsi preconcetti; le idee si formano studiando le idee ed il criterio si arricchisce assimilandosi le cognizioni d'altri al criterio proprio; l'ultima parola non é ancora stata detta, e potrebbe darsi che i rappresentanti della quintessenza anarchica in Buenos Aires confondessero la cocciutaggine per convinzione e la disgregazione per libertá.

P. Bettoli.

A tempo perso

Rispondendo nel penultimo numero dell'Avvenire ad un articolo intitolato, «I peggiori nemici», pubblicato sulla *Vanguardia* dal signor Pasqualetti, intendevo di aprire una polemica, a base di contestazioni e di fatti, e perció fu molta la mia meraviglia, quando leggendo la sua replica m'accorsi di aver a che fare con un pallone gonfiato, atteggiantesi a filosofo e che si serve di falsitá per corroborare la sua tesi.

E per cominciare, dice che «polemizzare con gli anarchici, specialmente quando dichiarano che nessuno sará capace di convincerli che stanno in errore, é perdere il tempo inutilmente».

Anteponendo che sará impossibile per davvero convincermi con gli argomenti che portate in campo, tanto per la verità, vi domando: Ma quando io ho detto o scritto questo? dove l'avete letto? E' tanta la mania, comune a tutti i socialisti, di mettere in bocca agli anarchici parole che mai dissero, che anche voi, o troppo illustre signor Pasqualetti, non ve ne potete esimere e ai vostri lettori, date ad intendere, anche in questioni di poco conto, lucciole per lanterne.

Vi lamentate che la propaganda anarchica non faccia che combattere il partito socialista e da questo ne traete la conseguenza che noi siamo i *peggiori nemici del popolo*. Sappiate, signor Pasqualetti, che noi siamo i peggiori nemici dei turlupinatori del popolo e di ció andiamo alteri; ma il vostro é giuoco di parole e, per spiegarvi meglio dovevate dire: gli anarchici sono i nemici dei nemici del popolo. Vorreste forse che noi ci rendessimo complici delle vostre mistificazioni?

Osservando il vostro scritto, si riscontra fra le righe la bile mal repressa che nutrite contro alcuni individui che appartengono al partito anarchico: volete un consiglio? Se avete delle individualità da abbattere e se per far ció non vi necessita (come voi asserite) grande sforzo, accomodatevi pure: non é roba che mi riguarda, gli attaccati sapranno da loro difendersi, ma guardatevi dallo spargere veleno su d'un intero partito.

Muovete alle risa, o novello Marx a scartamento ridotto, quando, e pare con serietá, sentenziate che *vi faccio profonda compassione* al che semplicemente rispondo che per parlare tanto dall'alto, davvero che bisogna dar prova di maggior sapienza. Le c.... astronerie che dite rispecchiano tutt'altro che la *profonda coltura* da voi poco modestamente ostentata e mi pare che fate troppo affidamento nella incoscienza dei vostri amici: meno presunzione e un poco più di cognizione, signor Pasqualetti!

Ma andiamo avanti: non é cogli uomini, per quanto molte volte lo meritassero, ma colle idee da alcuni di essi professate, che me la voglio prendere, cercando con la logica serrata del ragionamento, stritolare le asserzioni degli avversari.

Non é assolutamente vero che in Germania non si parli d'anarchismo e ve lo prova il fatto che in quel paese si pubblicano riviste e giornali anarchici; e che per la coerenza sempre addimostrata in tutti i paesi dai nostri compagni, ivi sono perseguitati, incarcerati ed esigliati: non sono social-democratici, no, che stringono alleanze ibride ora con i clericali, ora con i liberali!

In Belgio e in Italia, poi, i fatti hanno dimostrato proprio il contrario della necessità della lotta elettorale, poiché il governo é pronto, e l'abbiamo visto in questi ultimi tempi, a violare la legge, da esso fabbricata, quando a lui non conviene. E se il popolo, credendo di conservarsi o di conquistare un diritto, si muove per davvero e rumoreggia sulla piazza (como poco tempo fa nel Belgio) i deputati socialisti accorrono a predicare la calma e a tacciare (per rendere un servizio ai loro padroni) di agenti provocatori chi veramente, in mezzo al popolo in rivolta, lo incitava a proseguire la via intrapresa.

Risultati pratici della partecipazione alla lotta elettorale, ce ne vengono dall'Europa tutti i giorni e non ultimo il fatto del ministro socialista Millerand, che inaugurando la sezione italiana all'esposizione di Parigi, chiuse il suo discorso inneggiando all'Italia risorta ed ai *suoi* Sovrani!... Senza commenti.

E in Italia, dopo le decantate vittorie elettorali, ha mai cessato l'oppresso di esserlo? ha mai acquistato la libertá lo schiavo? si sono mai aperte le galere ai rei di pensiero, ai ribelli generosi, si sono mai spopolate le isole maledette? I capi socialisti ad ogni elezione gridano vittoria ed il popolo, credendo di averla ottenuta per davvero si addormenta. Oh, ma basta di vane lusinghe griderá un giorno il popolo ridestatosi, tutti i politicanti si equivalgono; vittoria sará quando tutto il putridume sará spazzato! basta di cataplasmi a base di programmi minimi; liberi vogliamo essere! E in quei giorni, finalmente, il popolo constaterá chi erano i suoi veri nemici!

A sostegno della vostra tesi voi adducete, non so, se più per ignoranza o per calcolo, la conversione di Malatesta al parlamentarismo, sapendo, pur troppo, che gli uomini odierni, sia per la coltura limitata o per una tendenza atavica, sono più disposti a seguire gli uomini che le idee, e vi servite di un nome atto a far breccia nel cervello degli ignari, pavoneggiandovi di una conquista che avete ancora da fare e che a giudicar dai fatti presenti difficilmente farete. Ma voi, che siete tanto profondo pare che certe cose non le sappiate; o che avete studiato il movimento anarchico nel giornale di padre Grotte o nel libro dei desideri!

Volete un esempio della conversione di Malatesta? Eccovene uno recentissimo: é un brano del manifesto che egli ha lanciato ai lavoratori cubani dopo che le autoritá di quel paese gl'ebbero proibito di parlare:

Fratanto, si organizzino i lavoratori: ma sul terreno economico, per resistere ai capitalisti; e nel politico, non per mandare rappresentanti al governo, ma per resistere alle sue prepotenze, per creargli difficoltá, fargli il vuoto d'intorno ed impedire possa nascondere la sua vera naturalezza di nemico del popolo.

Inquanto al suo opuscolo *La politica Parlamentare nel movimento Socialista* che voi tirate in ballo dicendolo da lui rinnegato, a smentirvi basta il fatto della nuova edizione testé pubblicata nel Nord-America allo scopo principale di farne una larga distribuzione ai numerosi operai italiani residenti in quella regione, durante il giro di propaganda or ora da egli compiuto.

Di più, non ricordate la fiera lettera che dal domicilio coatto indirizzó ai cittadini di Rimini che lo avevano eletto consigliere comunale in atto di protesta contro la sua condanna e nella quale sconfessava l'opera dei suoi elettori?

Malatesta é sempre lui, non ha *vergogna* di chiamarsi rivoluzionario; é sempre l'antiparlamentare convinto di una volta: in una parola é sempre anarchico.

Riguardo a quegl'anarchici passati al campo elettorale e le relative dichiarazioni sull'*Avanti* (ché mi rimproverate di non leggere) non ho di meglio che rimandarvi alla lettura delle numerose dichiarazioni di socialisti legalitari passati nel campo anarchico, pubblicate sui nostri giornali di qui, del Nord America e dell'Europa.

E un'altra volta, sig. Pasqualetti, guardatevi bene dal dar lezioni di coltura a chi per lo meno legge e ricorda ció che avviene nel suo e, un poco, anche negli altri partiti.

Non diró che mi fate compassione, uso vostro, perché fra gli anarchici regge il costume di rispettare l'avversario, cercando di convincerlo con argomentazioni solide e, senza lo sdegno sprezzante usato dai santi padri della chiesa socialista, contro gli eretici della politica; ma vi consiglio ad essere più sincero, se anche non tanto profondo.

Giovanni Ciminaghi.

Nota.—Per completare l'*armonia*, alla nota dell'*Asino* da voi ripetuta, aggiungeró quella dell'*Agitazione* suonata in risposta all'organo elettorale lamentante le sante frustate appioppate sulla groppa degli Dei della mandra legalitaria:

«A parte il delicato pensiero dell'egregio confratello (l'*Asino*) di appaiarci ai più sfacciati organi del capestro, oh che pretende egli, che avessimo applaudito p. es. un Prampolini che indirettamente ci esclude dal novero dei partiti aventi diritto alla vita?

Non ci siamo occupati di Pelloux, di Colombo ecc.?

Certo, signori miei, per noi tutti coloro che stanno lassú si equivalgono; noi non combattiamo le persone poiché esse non rappresentano che unitá di un sistema bugiardo che vorremmo abolito e... ma basta perché il procuratore del re comincia a storcere il muso!..»

E ció, vi basterá per dimostrarvi di chi siamo nemici.

CAPITALE E LAVORO

— Chi sei tu, ignoto forestiero, che curvo sotto il peso evidente d'una fatale maledizione, logro le vesti, torvo lo sguardo e oppresso da un lungo e affaticato viaggio, ti presenti al mio sguardo dopo aver superato questa lunga, interminabile e pericolosa foresta?

— Sono il Lavoro; vengo da lontani paesi, ho superato monti inaccessibili, colline verdeggianti, mefitichi pantani, aspre ed intricate selve di sterpi e di liane che mi hanno lacerato le vesti, graffiato le carni, esaurite le forze; ho fame e non ho pane; ho le vesti inzuppate di sudore e non ho panni, ho la disperazione nel cuore e non trovo conforto. Siate benigno, abbiate compassione di me, datemi un pane, prestatemi una camicia, acconsentite ch'io mi sdrai sopra un pugno di paglia?

— Io ti daró il pane, ti regalerò la camicia, consentiró che tu riposa quando occorra per ristorarti le forze; peró a un patto...

— Lo accetto! quale? Io lavoreró, mi sacrificheró; mi volete schiavo? lo saró; mi volete servo; mi volete ubbidiente, rispettoso, umile, sottomesso? lo saró.

— No, io ti voglio salariato. La schiavitú è indegna, la servitú é denigrante; l'uomo deve essere libero, e tu sarai libero; Lavorerai, ti pagheró, economizzerai, diventerai capitalista, t'industrierai, farai fortuna, sarai felice...

— Ah no! Sono stato assalariato, e ho sofferto la fame; sono stato libero, e ho dovuto umiliarmi; ho economizzato, e il Banco é fallito; avevo una casa, e il governo me l'ha espropriata per debiti; ero felice, e un signore mi ha sedotto la compagna, mi ha stuprato le figlie, mi ha...

— Taci, temerario!... Sei socialista, tu?... sei anarchista? via di qui!... canaglia! muori furfante! Al ladro! all'assassino! aiuto! presto! arrestatelo! è un sobillatore, é un malfattore, é un...

La gente accorre; il padrone spaventato, pallido, gli occhi stralunati, balbetta altri insulti.

Il lavoratore resta, istupidito.

— Che é *patron*, che è successo, chi é costui?

— Un socialista dev'essere... un anarchista... un... che so io?

— Peró che ha fatto?

— Niente.

— Che ha detto?

— Niente... solamente... ha detto... o meglio han detto i giornali che gli anarchici, i socialisti e... e che so io, parlano in certa maniera, come più o meno ha parlato costui.

— Peró che vuol dire, *patron*, anarchia.... socialismo?...

— Non so; dicono che vogliono spartire, che vogliono che si sia eguali, che vogliono esser liberi, espropriare i padroni, distruggere la famiglia, abolire il governo, la religione, la proprietá, che... dillo tu, che vole?

Il pover'uomo, trasognato, non comprendeva niente.

I contadini sospettarono che qualche mistero s'ascondesse in queste parole tanto confuse, tanto contradditorie, tanto vaghe.

***

Dopo qualche tempo ad alcuno di quei contadini venne il caso di andare alla cittá e raccontarono l'accaduto. Fu una rivelazione.

Al ritorno avevano giornali e opuscoli per far leggere ad amici e conosciuti. Compresero la necessitá dell'unione, della fratellanza e della solidarietá; parlavano tra loro di nascosto, conosciuta la imbecillitá del padrone ammaestrati dalla dolorosa esperienza del passato, impararono ad essere piú cauti nel farsi la concorrenza a detrimento dei proprii interessi e a esclusivo beneficio del loro comune nemico, il padrone, costituendo una Societá di resistenza.

***

Un anno dopo, alla raccolta del caffé, la iniqua borghesia di quei dintorni, constatava il primo sciopero a mano armata al grido di evviva la rivoluzione sociale! evviva l'anarchia! che, come sempre, la polizia venduta ed infame, affogava nel sangue di quei martiri del lavoro e della spogliazione.

Peró il seme fecondo dell'umana redenzione, restó inoculato nel sangue di quelle plebi sprezzate e una nuova pagina si aggiunse alla storia dolorosa e secolare del proletariato militante.

A. P.

La orribile storia dei topi e dei gatti del Morgari narrata da una talpa.

Dedicata ai Pasqualetti di via Mexico.

«Al tempo in cui Berta filava, i topi, dovendo eleggere un deputato, si riunirono in una grande sala.

Immaginatevi la puzza. E quanti *uicc uicc* si sentivano in quella sala. Fu nominato un presidente per tenere il buon ordine, che fece portare un'urna sul suo tavolo; quindi suonó il campanello, e parló cosí:

— Signori topi, fate silenzio con questi *uicc*. Portate un per uno le vostre schede nell'urna. Io comincio la chiama.

Tutti andarono a votare e poi si fece lo scrutinio. Gli elettori topi stavan lá coll'animo sospeso e colla coda ritta per vedere chi riusciva. Riuscí eletto un bel gattone nero.

***

I deputati, lo sapete, sono quelli che si riuniscono tutti insieme in Roma dentro un palazzo che é detto la *Camera*, per ragionare sulle leggi che bisognano al paese.

Quando si furono riuniti, si accorsero che eran tutti gatti e si misero a far le fusa per la gran soddisfazione che ne ebbero. Sui tetti era pieno di gatte che facevano all'amore e nella Camera non si sentivano che dei *gnau, gnau* ed anche il presidente era un gatto soriano.

Dunque alla Camera non ci erano che gatti e voi pensate che razza di leggi facevano! Ma si domanda? Naturalmente le facevano nell'interesse dei gatti, delle gatte e dei gattoncini.

I topi, per esempio, adorano il formaggio e avrebbero abbisognato di una legge che garantisse loro formaggio in abbondanza tutti i giorni a colazione, a pranzo ed a cena.

Ma i gatti preferiscono il salame e le galline. Ed ecco che facevano le leggi in modo che ci fossero sempre galline per la propria razza ed avevano sempre la pancetta piena, mentre al formaggio degli elettori topi non ci pensavano né punto, né poco.

***

Quando rivenne il giorno delle elezioni c'era fra i topi un forte malcontento. Si riunirono di nuovo in una sala ed un topolino piccolo ma furbo salí alla tribuna e tenne un discorso.

— Prima che andiate a mettere la scheda (parló cosí) state a sentire il mio ragionamento. Vi lamentate perché i deputati della Camera non hanno fatto delle buone leggi, non han pensato per gli elettori topi. Vi do ragione, é vero, ma sapete il perché? Perché so' gatti, ci vuol tanto a capirlo?

— Bisognerá dar loro una legnata sul naso per avvertimento! squittí un elettore.

— No, buon amico, rispose il topolino. Non son birbanti, né canaglie da prendere a bastonate. So' gatti, ecco tutto, ed é regola di natura che ognuno tira l'acqua al suo mulino. Voi non dovete voler loro del male, ma non eleggerli a deputati.

Mandate un topo, perdio! che conosce i bisogni dei topi e che fará le leggi nell'interesse dei topi!»

Questo discorso, pieno di sale, convinse finalmente i topi a votare pei candidati topi, e un bel giorno mandarono al ministero un grazioso ed intelligente topolino, di spiriti nobili e amante della libertá, denominato *Radicaccio*.

Ma ahimé, quale disinganno! *Radicaccio*, giunto al potere, fece un cambiamento imprevisto, inaspettato. Gonfiato e rigonfiato dai compagni, sentí di essere un gran personaggio e ingrassó a vista d'occhio. A poco a poco entrarono in lui le abitudini del comando e queste abitudini influirono nel fisico e sul morale. La faraggine degli affari gli mutó il cervello ed il cervello mutato gli cambia anche la fisonomia. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, i compagni si accorsero con loro sorpresa che a *Radicaccio* gli si erano cambiati i gusti. Il cacio parmigiano gli faceva schifo e dava le sue preferenze al salame e al pollo arrosto.

Che voleva dir ció?.. L'osservarono meglio e videro che gli si allargarono gli occhi, gli si spianava il muso, gli si allungavano i baffi, crescevagli la borra sulla groppa e si armavano di unghie le zampe; la coda si era ammorbidita ed ingrassata; anche la voce aveva subito modificazioni radicali e all'esile e delicato *uicc* del topo era succeduto il *gnau* feroce del gatto.

Infine ahimé! l'evoluzione é fatta: *Radicaccio* é diventato un gatto!...

UNA TALPA.

LO SCIOPERO DEI CAPPELLAI

Lunedí mattina u. s. si dichiararono in isciopero gli operai della fabbrica «La Nacional», del sig. Dellachá e C. Lo sciopero é stato determinato da una questione d'indole morale, il che dimostra l'inizio di un promettente risveglio della coscienza operaia, messa alla prova ogni istante nella lotta contro i dissanguatori della specie umana.

Ecco i fatti:

Vi é una porta d'uscita in quella fabbrica, che é bastante spaziosa tanto da permettere che i numerosi operai ivi occupati possano uscire a torme quando il fischio della macchina indica loro l'ora del pranzo o della cena.

Ció sarebbe molto naturale per chiunque non avesse le velleitá inquisitoriali di un balordo portinaio, il quale pretende —socchiudendo i cancelli dell'uscita—che tutti gli operai passino uno ad uno, rasentandogli la pancia, ed al quale supplizio non sono esenti neppur le donne, che si espongono in tal modo alle lisciatine del bel ceffo e.. di chi avesse il gusto di imitarlo.

Il provvedimento pare risponda allo scopo di sorvegliare se alcuno portasse via qualche cosa, ma comunque sia, esso é tirannico ed insultante.

Gli operai fecero comprendere il loro malcontento, mormorando qualche protesta, e il felino carceriere, a quei giusti reclami, rispose minacciando di mandare allo scrittoio chiunque avesse osato protestare apertamente contro il suo operato.

Questo passó la settimana scorsa, e seguirono alcuni giorni senza che avvenissero novitá, fino a che giunse il sabato e l'emerito aguzzino s'ebbe il premio meritato. La pazienza degli operai ebbe termine ed avvenne che qualcuno di essi nel passare fra lo spiraglio strettissimo formato dal cancello e dalla grossa pancia del guardiano zelante, urtó un po' violentemente contro questi, tanto da mandarlo a rotoloni per terra.

Questi si rialzó tentando di reagire, ma vi fu chi, piú lesto di lui, gli appioppo quattro — santi, diciamo noi — scapaccioni sul groppone e... per quella sera tutto finí.

Ma il rettile meditava la vendetta, e al lunedí mattina quando gli operai si presentarono al lavoro, due di essi furono chiamati — quelli indicati dal bargello come i colpevoli del purgante da lui ricevuto — fu loro domandata la libretta e tosto licenziati. Saputo dell'accaduto, gli altri operai, abbandonarono immediatamente il lavoro, ed alcuni di essi a nome di tutto il resto, andarono dal sig. Dominoni, direttore della fabbrica e noto tirapiede, per esporgli le loro ragioni; ma questi, per solidarietá sbirresca, li respinse senz'altro insinuando dopo di essere stato minacciato.

Gli operai allora abbandonarono la fabbrica dichiarando di non riprendere il lavoro se non quando saranno riammessi i loro compagni, destituito il prepotente, nonché abolito il sistema del cancello socchiuso.

Da parte nostra plaudiamo all'attitudine energica, e all'atto ammirabile di solidarietá, di cui han dato prova in quest'episodio della lotta quotidiana gli operai cappellai insorgendo contro le violenze dei vampiri del capitalismo e dei suoi lacché, mantenendo alto la dignitá loro e i diritti manomessi da un manigoldo tirapiede.

CERTI SOCIALISTI...

(Ricevia no e pubblichiamo.)— Alla nera falange dei tirannelli che vigononegli stabilimenti industriali, ne va aggiunto ancora uno: il Sig. Italiano Torriani. Socialista militante, emulo delle gesta del famigerato Tomassini, atteggiandosi a non so qual carica presso la tipografia del giornale «La Patria degl'Italiani» — l'altra mattina, dovuto al ritardo di non piú di dieci minuti, venni, insieme ad un altro operaio, espulso dal lavoro, cosa non mai accaduta in questa tipografia.

Amerei sapere dal sig. Torriani, se le teorie di Carlo Marx le abbia apprese in chiesa.

Giú la maschera!

SANTE CIAPPELLONI.

Movimento Sociale

ITALIA

La reazione non tende a diminuire; Pelloux ed i suoi segugi continuano nella loro campagna contro i nostri conpagni.

Il numero 6 dell'«Agitazione» é arrivato metá in bianco per il rigorismo del fisco che si compiace sequestrare. anche i piú innocenti articoli. Violenze, e sempre violenze, sono le armi di quell'orda infame che cominciando dal primo ministro giú fino all'ultimo arnese di polizia sono tutti abbietti come i rettili.

La simulata scoperta della polizia Italiana del famoso complotto internazionale, con sede ad Ancona, aveva come tutte le notizie di questo genere sparse ad arte, il suo scopo; e lo scopo era appunto quello di sopprimere l'«Agitazione».

Infatti il giorno 13 del mese scorso, mentre i nostri compagni facevano ritorno colle rispettive famiglie da una piccola gita in campagna, vennero circondati da uno stuolo di poliziotti in divisa ed in borghese. che li arrestarono. Essi sono i compagni: Cecchi Raniero, Faccetti Benedetto, Felici Felice, Giardini Augusto, Mariani Ferruccio Ricciardelli Enrico.

Il giorno dopo giungeva ad Ancona il compagno Zavattero Domenico, che ivi si portava per redigere l'«Agitazione», fu arrestato appena uscito dalla stazione e rilasciato poche ore dopo per essere nuovamente arrestato il giorno susseguente mentre tranquillamente passeggiava. Ora la polizia tratta di processarli per associazione a delinquere, o per complotto.

Con tutto ció, la polizia non é riuscita a sopprimere il periodico anconitano, dal quale anzi riportiamo a continuazione—tanto per dimostrare la fede che anima questi valorosi compagni nostri — un brano della loro risposta a questi attentati polizieschi:

« La *soppressione* di un giornale che é per essi troppo *audace* perché spiega la *veritá*; troppo *pericoloso* perché difende gli *umili* ed i *reietti*.... Non sanno peró quei signori che fino a tanto che rimanga libero un solo anarchico, puó bastare perché il giornale abbia vita e di anarchici ve ne sono ormai troppi perché si possa tutti in una volta arrestarli. La vostra é opera insana; e troppo bella, troppo giusta é l'idea, perché possano mancargli gli apostoli!

In compenso i nostri governanti hanno prosciolto il Duca della Verdura, accusato di peculato e di malversazioni nonché amico intimo di Palizzolo il maffioso.

Evviva dunque il governo della maffia!

SPAGNA

BARCELLÓNA.—Gli operai parucchieri, in seguito alla mancata parola dei padroni, si sono nuovamente messi in sciopero. Oltre a ció, hanno iniziato una sottoscrizione di azioni da 4, 8 e 10 reali, allo scopo di impiantare parruccherie cooperative, contando a tal uopo anche sull'appoggio di alcune societá di resistenza, e degli operai in genere che andranno a servirsi nella loro cooperativa boicottando i padroni.

BELGIO

BRUXELLES.—É terminato favorevolmente lo sciopero dei tipografi, ottenendo la giornata di otto ore e mezza. Alcuni borghesi avevano tentato la resistenza peró compresero che sarebbe stata inutile data la solida organizzazione e la solidarietá che hanno saputo prepararsi i tipografi.

— Causa una diminuzione di salario gli operai guantai non vogliono piú lavorare fino a che siano ristabiliti i prezzi anteriori. Per questo motivo le fabbriche hanno dovuto chiudersi.

— Il nostro compagno Flaustier ha intrapreso un corso di conferenze in Charleroi e Chatelet svolgendo il tema: La borghesia ed il proletariato.

FRANCIA

PARIGI. — Il Congresso internazionale di Arte Sociale che si celebrerá il giorno 15 di settembre promette di essere interessantissimo.

L'Arte nuova, sotto il suo aspetto filosofico e sociale, acquisterá un valore coosiderevole. Tre sono i temi che si discuteranno al suddetto Congresso.

1° L'Arte e la ideologia.

2° L'influenza dell'arte nella societá e l'influenza della societá nell'arte.

3° L'Arte industriale.

Gli organizzatori di questo congresso hanno pure invitate le societá operaie a concorrervi. Crediamo molto importante che queste corrispondano all'invito.

— Il governo ha fatto distribuire all'artiglieria tanto di terra come di mare la polvere da cannone ultimamente inventata. Questa nuova invenzione, consiste in che un proiettile lanciato con detta polvere, allo scoppiare nel campo nemico sviluppa un cosi denso fumo, avvolgendo gli artiglieri, da impedirgli di rispondere al fuoco del nemico.

Ecco una delle grandi invenzioni di cui i governi vanno pazzi..., specialmente quando pensano all'avvenire dei loro privilegi.

— Quindicimila cucitrici hanno dichiarato di mettersi in sciopero se non verrá loró concesso il riposo festivo.

Fino ad ora non hanno abbandonato il lavoro ma lo faranno se la commissione di operaie incaricata di trattare coi rappresentanti dei padroni non giungerá ad un soddisfacente accomodamento.

— Anche i commessi di negozio hanno minacciato di mettersi in sciopero se non verrá loro concesso il riposo festivo.

I padroni per rapdresaglia, licenziarono una buona parte dei ribelli, commessi. Tocca ora ai sentimenti di solidarietá che devono animare gli sfruttati di tutto il mondo, onde rispondere energicamente alle rappresaglie dei padroni.

— Un caso raro, ma che noi vorremmo ripetuto molto spesso, dato naturalmente fosse il prodotto logico di una convinzione formata dall'esperienza e collo studio dei fatti, é avvenuto a Brigmeles, dipartamento del Var.

L'otto corrente doveano effettuarsi le elezioni municipali, ma il credereste?. non si presentó, ne un candidato ne un elettore.

Ció, senza dubbio, é l'effetto della troppa utilitá cui i cittadini traggono dalle istituzioni presenti, anche quando queste sono rette col sistema rapresentativo.

— Gli impiegati del tramwai della cittá suddetta, si sono riuniti per discutere sul miglior modo di ottenere un miglioramento nella loro condizioni e decisero di dichiarare lo sciopero se non fosse stato tenuto conto dei loro reclami.

—

TOURCOING. Dopo vari giorni di resistenza tenace gli scioperanti tessitori, sono rimasti vittoriosi, dimostrando, una volto ancora, quanto valga un pó d'energia, in certi casi. Difatti dovettero sostenere parecchi conflitti contro la polizia corsa in difesa di quei traditori che continuavana lavorando, e contro i quali gli scioperanti protestavano. Peró dietro la costante resistenza degl'operai, i padroni dovettero concedere ció che quelli reclamavano.

—

A CLERMONT FERRANT. — dipartamento del PUIY DE DOME, pare che gl'affari della santa bottega non vadino troppo bene. Infatti, giorni sono, fu venduto all'asta pubblica il convento delle Orsoline, per mancati pagamenti. Se cammina di questo passo, speriamo di veder presto la *santa* istituzione dei sodomisti audare a rotoli.

—

LILLE — Quattro mila operai tessitori di questa cittá si sono dichiarati in sciopero reclamando aumento di paga e diminuzione di lavoro.

Malgrado che gli scioperanti fin'ora mantengano un attitudine pacifica, la polizia ha fatto grande sfoggio di forze per difendere..... i padroni, s'intende.

—

A NIMES. dipartimento del Gard, i nostri com-

pagni non si attengono solamente alla teorie, ma cercano eziandio di darsi alla pratica.

Entrati nella Cattedrale ove i fedeli illusi stavano recitando il verbo di Maria Verginissima, vi portarono un subbuglio che, riempi di sacro spavento quei buoni colli torti i quali coraggiosamente se la diedero a gambe, dando luogo a vari ferimenti.

GEMANIA

Sua Maestá f....erocissima Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria, nella visita fatta al suo collega il ciarlatano Guglielmo II, espresse tutta la sua ammirazione per le migliorie apportate nel fucile nuovo modello ed ai cannoni dell'esercito Alemanno. Non ebbe parole sufficienti per encomiare la bravura che l'artiglieria e la fanteria dimostrarono nell'appuntare.

Evviva i nostri fratelli! ... gridarono i cannibali della Nuova Caledonia, ricevendo la notizia.

STATI UNITI

Decisamente, gli operai Nord Americani, sono i piú pratici del mondo quando si tratta di contese fra capitale e lavoro.

Nello sciopero dei minatori di Wilkes Barre, quegli operai senza dignità che non vollero unirsi nello sciopero negando la loro solidarietá, furono presi a fucilate e dispersi dagli scioperanti. Ai rettili, é sempre bene schiacciare la testa, perció facciamo le nostre congratulazioni ai bravi igienisti.

Nuova York. —In una riunioue tenuta dalla commione di soccorso per gli affamati delle Indie (500.000) un vescovo anglicano, sostenne che la fame straziante la popolazioue di quell'impero, non si deve attribuire al cattivo governo, ma che é precisamente l'effetto della buona amministrazione inglese. Strana bontá, diciamo noi, é questa, che produce si male effetto. Buffone!.

SAINT LUIS «Missouri» — Dopo una lotta terribile, sostenuta contro i padroni, e la polizia che li difendeva, gli impiegati dei tramvai hanno vinto lo sciopero. Gli scioperanti erano 3.300 e percorrevano la cittá impedendo la circolazione dei tramvai, finché davanti alla risolutezza degli impiegati, i padroni cedettero.

Tombola Popolare

*a beneficio della **Protesta Humana** e dell'**Avvenire**.*

Elenco dei numeri premiati:

Numero 1284, corrispondente al premio n. 38-Basi della Sociologia, Il Socialismo trionfante e Lombroso e gli anarchici.

N. 983, p. n. 16-Un quadro dei martiri di Chicago con cornice di marmo.

N. 928, p. n. 27 Un servicio da caffé.

N. 429, p. n. 35-Il Socialismo e il Congresso di Londra, Collezione di poesie argentine e Nemrod e Compagnia.

N. 333, p. n. 03-Sei corpetti.

N. 123, p. n. 15 - Una dozzina di fazzoletti bianchi.

N. 1417 p. n. 34 - Lombroso e gli anarchici e La Rivoluzione de Buenos Aires.

N. 1500, p. n. 18-Tre fiaschi di vino Chianti.

N. 141, p. n. 24 - Un cuadro dei martiri di Chicago.

N. 974, p. n. 28 Cinque ventagli.

N. 1190, p. n. 48 Una catena da orologio.

N. 1033, p. n. 26 - «Un idillio», miniatura all'olio originale del compagno Richini.

N. 237, p. n. 09-Sei paia di calze da donna.

N. 728, p. n. 01 - Un paio di orecchini d'oro ornati di perle.

N. 862, p. n. 42 Storia della Rivoluzione Francese.

N. 322, p. n. 55 - Un semestre della rivista «Natura ed Arte».

N. 516, p. n. 11 -Un romanzo in due volumi.

N. 941, p. n. 6-Dodici paia calze per bambino.

N. 505, p. n. 14-La Vita di Gesú.

N. 291, p. n. 02-Una scrivania di Ocnis.

N. 1343, p. n. 22-Il Secondo Concorso Soc.

N. 1486, p. n. 05-Tre fiaschi di vino.

N. 64, p. n. 43-L'inquisizione di Spagna.

N. 1437, p. n. 45-Due vasi cristallo, fantasia.

N. 404, p. n. 29 - I Tre Moschettieri, Venti anni dopo e Il Conte di Bragelonne.

N. 1116, p. n. 25-«Lira Argentina» un volume di poesie dei migliori autori argentini.

N. 1299, p. n. 39 - Due paesaggi all'olio.

N. 1465, p. n. 10 - Due cuadri all'olio.

N. 844, p. n. 46- Due vasetti di porcellana.

N. 1474, p. n. 54 - Una collezione di libbri di istruzione elementare pei bambini che non abbiano altra occupazione che perdere il tempo nelle scuole dello Stato.

N. 1277, p. n. 49 - Cinque porta ritratti.

N. 409, p. n. 56 - Quattro disegni al lápiz, abbozzi artistici.

N. 551, p. n. 36-Un porta ritratti di filo lavorato a mano.

N. 495, p. n. 40 - Un disegno artistico, dovuto al lapiz del compagno Marius, raffigurante «Lo sfacelo della societá attuale» con cornice di cedro. Misura m. 1,40 per 1.

N. 449, p. n. 50-Un lotto di libbri.

N. 1315, p. n. 30 - «Gloria» due volumi.

N. 1478, p. n. 21-Un paio scarpette bambino.

N. 465, p. m. 47 - Un braccialetto d'oro guernito di perle e pietre fine.

N. 1373 p. n. 12 - «Fecundidad» di E. Zola.

N. 1257 p. n. 33 - «Tormento» e «Psicologia del Socialista Anarchico».

N. 1015, p. n. 08 - Una sveglia.

N. 902, p. n. 52-Un lotto di libbri sociologici e scientifici.

N. 907, p. n. 23-Una scrivania di Ocnis.

N. 569, p. n. 31 - « Le Rovine di Palmira », «Il Principio dell'arte» e «Sociologia anarchica».

N. 612 p. n. 07 - Un vale per un ritratto personale al lapiz.

N. 715, p. n. 51 - Un lotto di libri di educazione primaria.

N. 1286, p. n. 41 - «El Universo Social».

N. 1396, p. n. 32 - «Nazarin» e «La conquista del Pan».

N. 1041 p. n. 13 - Una chitarra.

N. 567 p. n. 17 - Due viste fotografiche con cornice.

N. 1046, p. n. 44 - Due artistici porta fiori.

N. 483, p. n. 04 - Il secondo concorso Social.

N. 153, p. n. 20 - Cinque ventagli.

N. 463, p. n. 19 - «Paris» E. Zola.

N. 328, p. n. 53 - Un lotto di libbri letterari.

N. 1482, p. n. 37 - Un taglio di pantaloni.

N. 1349, p. n. 57 - Collezione completa della « Ciencia Social », prima epoca, legata.

Pel Congresso di Parigi

—o—

Il gruppo iniziatore per la partecipazione al prossimo Congresso Operaio rivoluzionario di Parigi continua sempre nel suo lavoro di preparazione.

Ha ricevuto già l'adesione di parecchi gruppi e molti compagni, Quanto prima convocherá gl'aderenti ad una riunione col proposito di mettersi di accordo sul modo di parteciparvi e discutere le proposte che si vogliono avanzare.

Por adesione rivolgersi al compagno Pietro Bettoli via Corrientes 1258 B. A.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

PRO--BATACCHI Y COMPAGNI

Capital—Ritratti Batacchi venduti nella manifestazione del 1° Maggio dal Campagno Fanfani ps. 4.80 - Venduti da Hucha 1.10 Venduti da Baldomero 2.00 - Idem da Ventura 1.00 - Idem da Saporito 1.50 - Idem nel Centro Libertario 1,90 Vénduti da Serantoni 2,60 - A. Goraschi 0,55 Raccolto dal compagno Colombo. - Uno que coloca calderas 0,50 - Milanin 0,50 - S. G... 0,20 Un borghese perdido en Bs. Aires por la anarquia 0,50 - José Dotta 0.50 - Panullo Mariano 0,20, - Un variado 0,50 - Torre Giovanni 0,50 Un innamorato P. 0,20 - El Doctor P. 010. Totale 2,70.

Raccolto dal comp. Regamonti.—Vittorio Bistolfi 1,00 - Pedro Crostalbe 0,40 - Emilio Regamonti 1,00 - Fortunato Bertoni 1,00 - Angel Sommaruga 0,50 - P. G. 0,30 - S. C. 0,30 - Giuseppe Parodi 0,50 - Riceiotti Parodi 0,10 - Un compagno 0,30 - C. Gulberti 1,00. Total 6,40.

Gruppo «Dolce far niente».—Felipe Rosini 1,00 - Pedro Beghé 0,20 - José Marabotti 0,50 Américo Dini 0,50 - Guidini Lodorius 0,20 - N. N. 0,20 - Dini Oreste 0,20 - Anibal Pellicca 0,20 Alzo Raffo 0,10 - Benzoni Giosué 0,50. Total ps. 3,60.

Dal Caballito.—Gruppo «I Rivendicatori» 1,70

Da Belgrano.—Carlo Girodetti 0,20 - F. Chiandano 0,20 - José Bono 0,20 - Colferoci Massimiliano 0,20 - Un Disperato 0,25 - Ozino Bartolomeo 0,20 - Lefébre 0,20 - Guglielminetti Antonio 0,20 - Zanello Pietro 0,25 - Luchino Oesso 0,25 Danieli Vittorio 0,50 - Cesare Pansone 0,20 Carsillo Ghiglia 0,25 - Giovanni Orcurto 0,30 Santiago Piccoli 0,30 - Alfredo Gibello 0,25 Vittorio Romano 0,20 - Giuseppe Betto 0,15 Giov. Regis 0,20 - Ugo Massarolli 0,30 - Capozzo Marco 0,20 - Achille Panellesi 0,30 - Sozzia Antonio 0,25 - Secondo Balma 0,40 Olimpio Grosso 0,30 - Antonio Berti 0,40 - Guidini 0,25 Totale 6,90.

Da Resistencia (Chaco).—Francisco Teza 0,50 Floro Sambarino 0,50 - Luis Perolini 0,50 - Agustin Ronconi 0,50 - Giovanni Moro 0,50 - Una donna e un uomo 0,50 - Santambrocio Giuseppe 0.50 - Angel Romegialli 0,50 - Virgilio Zappi 0,50 - Un N. N. 0,50 - Un compañero universal 0,50. Totale 5,50.

Da Carcarañá.—V. C. (ho Crispi) 0,20 - J. V (ho Rudini) 0,20 - F. F. S. (ho Imbriani) 0,20 J. A. R. (abajo los politiqueros) 0,40. Totale ps. 1,00.

Dal Puerto de Bahia Blanca 14,00.

Da Chascomús.—La cocinera de el assao por la fiesta 0,10 - Floseetino Amendola 0,20 - Manifestación del 1° de Maggio 0,10 - Un Esplottadore 0,20 - Un Hornero 0,10 - El Pintore Callo 0,10 Giuseppe Giamelli 0,10 - Un Infermo anárquico 0,20 - Un hijo de anárquico 0,10 - Un Cura 0,10 Tagliaferri Giuseppe 0,10 - Dante Oliveri 0,10 Conosciuti Gennaro 0,10 - Vicente Francese 0,20 Floreutino Amendola 0,20 - Urti Carlo 0,20 - Un Costruttore albañil 0,20 - Otro costructore 0,20 Un Ingeneiro 0,20 - La señorita Carmen anárquica Borrella 0,20 - Un revolucionario que se casa en la Iglesia 0,10 - José Giannelli 0,30 - Antonio La Salvia 0,10 - Un viejo cartero 0,10 - Un Veneciano 0,10 - El carrero de los manifestantes anarquista del 1° de Mayo 0,20 - Por los Jhesuita Brumanesto 0,10 - Por un........ 0,05 - Por un espia Consolare 0,05. Total ps. 4,30.

Da Lujan "Centro de Estudios Sociales"—José Pasini 1,00 - José Giugni 0,40 - Martigliato 0,30 - E. Carpintero 0,30 - C. Spilimbergo 0,20 P. Tertin 0,20 - Non pillo mai la chuca 0,20 - 1° de Mayo 0,20 - P. Spilimbergo 0,40 - P. Anselmi 0,20 - Luigi Costa 0,40 - Francisco Pendivene 0,20 - Un albañil 0,50 - Gigola 0,50 - Mauricio Viglio 0,40 Un calzolaio 0,10 - A. Ghilardotti 0,20 - Juan Soria 0,10 - Alejando Marciandi 0,50 - Ruggero Luelli 0,50 - S. Maraggi 2,00 - Domingo Bosco 1,00 - Pietro Rolla 0,50 Ortolani Giovanni 0,20 - Marabello Clara 0,15 Grondinetti Luigi 0,20 - Bernardo Zalio 0,50 Juan Rodriguez 0,20 - Santa Maria Giovanni 0,40 Guelpa Maria 1,00 - Perfecto Pinto 0,50 - Cameroni Giovanni 0,50 - T. Valvarde 0,50 - Emanuel Afonsi 0,20 - Bocchio Vittorio 0,20 - Domino Milanesi 0,20 - Marco Mody 0,20 - A. Baldini 0,30 - A. R. Peretti 0,20 - Vicente de Miguel 0,20 - Baguera Fransisco 0,20 - De Napol Pietro 0,20 - J. Creaghe 40,00 - Giovanni Ravazzano 0,20 - Fernando C. S. 0,20 - Rosa 0.10 Sangiacomo Ravazzano 0,20 - José Avoto 0,20 Nemo 2,55 - Savino Claro 0,20. Total ps. 60,00 Totale a tutt'oggi pesos 121,50.

Spese—Per tiratura di 3000 copie del ritratto di *Cesare Batacchi*, compreso disegno, *cliché* e stampa di liste di sottoscrizione pesos 79,00 spese di spedizione 7,50. Totale 86,50—Restano a favore di Batacchi e compagni, recentemente liberati dalla galera dopo oltre 20 anni di ingiusta detenzione, pesos 35,00.

Si rivolge vivissima preghiera a tutti coloro ai quali furone spedite delle copie del ritratto di *Cesare Batacchi*, a volere sollecitamente spedire le liste di sottoscrizione coll'ammontare delle somme raccolte, all'indirizzo dei compagno F. Serantoni, calle Corrientes 2041.

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica—Juan Vismara, 0,20 - M. R. 0,10 - B. G. 0,10 - J. C. 0,10 - Bottinelli 0,50 - Pedro Blangino 0,20 - Refrattario 0,20 - A. Ventura 0,30 - avanzo bevuta fra compagni 1,30 - Aspettiamo 0,10 - C. Demaria 0,20 - Uno 0,05 - Chequin 0,10 - Camilo Marra 0,20 - Il solito sfruttato 0,35 - Serinelli Cesare 0,10 - Lo Scultore della Calabria 2,00 - Passa per tutto 0,20 - Guglielmo Cerfoglio 0,50 - Mario 0,35 - Ferrari 0,10 - Qualunque 0,25 - Biondini Angelo - 0,20 - Ventura Alessandro 0,20 - Fuggito 0,10 Turci Luigi 0,15 - Natali Giovanni 0,05 - Emilio 0,25 - Turano 0,10 - Pezzelti 0,30 - Un ignoto 0,05 - Pannulli 0,15 - Spinelli Giuseppe 0,50 - Pastine 0,25 - N. N. 0,10 - Un agregado 0,15 - Felipe B. 0,25 - P. Polimanti 0,50 - Carlo Manzieri 0,20 Magnolli Giovanni 0,40 - M. G. 0,10 L'Asino 1,00 - Morte al Tupin 0,05 - Sanahoria 0,05.

Lista del Puerto — Francesco Sposito 0,20 - Nicolini 0,20 - Tasso 0,30 - Mostolo 0'30 - Michele Rei 0,05 Bonelli Angelo 0,10. Totale ps. 1,05.

Gruppo «Dolce far niente» — Pedro Beghê 0'20 - Americo Dini 0,20 - J. Marabotti 0,20 - Ludovico Giudici 0,10 - N. N. 0,20 - Hugo 0,10 - L'Amico di Papá 0,20 - Un novicio 0,20 - Mirón - 0,20 - Lorenzo Tramaglino 0,20 - Viva l'Anarchia 0,20 - Caterina Gardalla 0,50. Total ps, 2,50.

Raccolti dal compagno Pagliarone: — Pagliarone 0,20 - Lazzeroni 0,20 - Antonio 0,20 - Capo di Lupo 0,20 - Sarletti 0,10 - D'Astoli 0,50 - De Gregorio 0,10 - Tenuto 0,10 Rontera 0,10. Totale 1.70. — Metá per l'*Avvenire* e metá per *La Protesta*.

Da Barracas al Norte — Centro Internacional de Estudios Sociales 2,70.

Dal Caballito — Gruppo «I Rivendicatori» 2.50

Dal Puerto Bahia Blanca — 13,00.

Da San Nicolas — Banino Pietro 1,00.

Dal Rosario de S- Fé — a mezzo del «Rebelde» 4,40.

Da Belgrano — Vittorio Bestia 0,50 - l'imbarriliere di Umberto 0,20 - L'Aanimale di Peloux 0,25 - Un Anarchico 0,10 - Il Principe di Napoli anarchico! 0,50 - Un frate 0,30 - N. P. 0,30 - Alberto Garbaccio 0,50 - Lunghini Germano 0,25 Pierso Carlo 0,50 - Pellegrini 0,50 - Viva Malatesta 1,00 - Un povero 0,50 - Pugnale 0,50 - Chiambretti 0,20 - Viva il campanile 0,2,5 - Dinamitiamo 0,20 - Tredici 0,20 - Bartolomeo Giardino 1,00 - Sebalmo 0,30 - Pellone 0,50 - Un prete che simpatizza con l'Anarchia 0,50. Un comp. anarchico 0,30 - Totale 9,40.

Da Mar del Plata — Frittoli Giovo 0,20 - Bianchi Mariano 0,10 - Crisostomo Dulori 0,25 Ruchineto Francesco 0,30 - N. N. 0,20 - Luis Mascherini 0,25 - Giorgio Bonarino 0,20 - Domingo 0,20 - A. Camilli 0,20 - Chierichetti 0,20 Luis Cierba 0,10 - Faime Borjereto 0,30 - Germina 0,25 - Uno che gli piace l'idea 0,20 - Aguzzino 0,10 - Totale 3,05.

Meno 0,15 per spese postali restano 2,90.

Da San Paulo (Brasile) L. Saragoni 2000 reis - Purifico 1000 - totale 3000 reis equivalenti a pesos 1,04.

Da Lujan—Celestino Isola 0,35 - Corti 0,20 - Gaetano Cava 0,10 - S. Maraggi 1,00. - V. de Miguel 0,20 - Molteni Eugenio 0.10.

Bocchi Alberto 0,10 - Donnino Milanesi 0,20 - Cameroni Giovanni 0,20 - Pisacani Luigi 0,05 - Benito Franzanti 0,10 - Juan Davio R. 0,05 - F. C. S. 0,10 - Giabino Carlo 0,20 - Cayetano Cavo 0,20 - Carroli Alessandro 0,30 - Nemo 0,85 Rossi Paolo 0,20 - Bernardo Zalio 0,10 - Domingo Baseo 0,40 - Totale ps. 5,00.

Da Nuova York — Ferdinando Annunziata 1 dollaro - Paolo Santoro 1 dollaro, equivalenti a pesos 4,40 moneta argentina, ripartiti 3,20 per l'Avvenire e 1,20 per la Libreria Sociologica.

N. N. 0,05 - Angelo Gatti 0,20 - L. Barberi 0,20 - Due rivoluzionari 0,15 - Minardi 0,20 - Fraschini 0,35 - Trovatore 0,10 Francobolli 0,20 - Leopoldo 1,00 - Albisi 0,25 - Noseda 0,20 Leon Lebas 0,20 - Saporito 0,30 - W. la R. S. N. S. 0,25 - Abbasso la borghesia 0,20 - Abbasso la proprietá 0,10 - S. R. 0,15 - W. l'Anarchia 0,20 - Miseria 0,10 - Abbasso il papa e il ré 0,10 - Il sangue sparso chiama vendetta 0.30 - M. M. 0,10 - Zanelli 0,25 - Luigi Frosio 0,25 - Luis Saporito 0,50 - Fernando 0,20 - Locatelli Emilio 2,00 - Caporaletti 0,30.

Da Rosario.—Lutero 0,50.

Carlo Pesaballe 0,40 - G. Stella 0,50 - Cario il guastatore 0,20 - Fantini 0,20 - Bustoch 0,20 Cichin 0,20 - Potestá Segundo 0,50 - Un torinese 0,20 - Borghesia e clericalismo abbasso 0,50 - In onore a Sabatucci 0,50 - Pinella 0,50 - Un Mangin 0,20 - Pallas Lungo 0,20 - Patrizzio 0,40 - Vittorio 0,20 - J. Pardo 0,30 - A. De Antoni 0,30 - E. Ruis 0,20 - C. Prandi 0,20 - Brivio 0,50. Totale 6,40.

Vendita giornali 2,54.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps.	79,78
Uscita: Per spese postali	ps.	13—
Per stampa di 3000 copie del N. 95	»	55,00
Deficit del N. 95	»	15,58
Totale	ps.	83,58

Riepilogo - Uscita	ps.	83,58
Entrata	»	79,78
Deficit	ps.	3.80

Avvertiamo i compagni che nelle librerie site in calle Buen Orden 922 e calle Garibaldi 1701 á 1705 esq. Australia Buenos Aires trovansi in vendita giornali ed opuscoli che trattano la questione sociale.

Si invitano gli operai calzolai, alla riunione che avrá luogo Domenica 27 Maggio nel salone della Calle Mexico 2070, alle ore due pomeridianne.

PER UNA VITTIMA DELL'INQUISIZIONE SPAGNUOLA

E' aperto una sottoscrizione che, giá ha fruttato ps. 22, per rimediare il viaggio al compagno Torrents, uno dei torturati di Montjuich, ora residente in Francía.

PICCOLA POSTA

—o—

Parigi. Crástinus: ricevemmo cartolina, stá benissimo, stiamo lavorando. Scrivi qualche cosa pel nostro giornale. F. Vezzani. ti sei dimenticato di noi?

Boca. Ribelle: giunto in ritardo; se credi, prossimo numero: manda, pubblicheremo volentieri.

Cordoba. M Michele: Perché non mandi qualche corrispondenza? P. B. ti saluta.

L'AVVENIRE trovasi in vendita:
Libreria Ameghino (di fronte al teatro Doria);
Libreria Sociologica, Corrientes 2041;
Chiosco di Piazza Lorea;
» » Constitución;
» » Independencia;
» di Santa Fé e Arenales.
Nel Rosarió:
Chiosco San Luis esq. Cortada.